



Le tutele dei diritti d'autore • 1

Arti contemporanee ed età digitale

a cura di

Monica Fulloni, Patrizia Mania, Giulio Vesperini

visualizza la scheda del libro sul sito www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2025

EDIZIONIETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676928-2

ISSN 2420-840X

Prefazione

Sempre più urgente si è mostrato negli ultimi anni affrontare e ridisegnare le normative che regolano l'utilizzo del diritto d'autore. Un'intricata selva di nuove esigenze e potenziali rischi sta mettendo di continuo a repentaglio la tutela stessa del diritto d'autore. Prossimo a tale problematica, in un territorio confinante, anche se non sempre letteralmente coincidente, è il tema delle autorialità. Questa ultima questione ha sollecitato nella storia, più o meno recente, l'impegno di arte e artisti alla ricerca di definizioni e ridefinizioni del suo senso e dei suoi contesti. È su questo frastagliato sfondo che si colloca questo volume dal titolo "Le tutele dei diritti d'autore. Arti contemporanee ed età digitale" in cui è raccolta una nutrita selezione di riflessioni che interrogano da punti di vista differenti alcune questioni legate ai diritti d'autore e alle autorialità nel campo delle arti contemporanee e delle nuove sfide del digitale.

Si tratta di alcuni risultati conseguiti nelle ricerche condotte dall'Unità di Ricerca sull'Autorialità e i Diritti (URAD) del Dipartimento di studi linguistico-letterari, storico-filosofici e giuridici (DISTU) dell'Università della Tuscia. Il diversificato profilo dei componenti di questo gruppo di ricerca – giuristi, storici dell'arte, studiosi della storia e delle discipline inerenti alla danza, archivisti, restauratori e economisti – è il suo primo e precipuo multidisciplinare carattere. Una realtà di studio e di ricerca dunque per certi versi inedita che si caratterizza per punti di vista, strumenti e modalità di indagine plurali, ciascuno dei quali ha nell'ingarbugliato territorio del diritto d'autore e dell'autorialità l'obiettivo di ipotizzare potenziali soluzioni o semplicemente di indicare strade percorribili aprendosi al confronto dialettico senza irrigidirsi in troppo stretti recinti disciplinari.

Con questo spirito, l'antefatto di questa pubblicazione va cercato nell'intensa attività svolta dal gruppo a partire dal 2019 con l'avvio di ricerche e confronti seminariali su casi di studio particolari – in parte confluiti nella banca dati appositamente creata – e che si sono concretizzati, tra il 2020 e il 2023, nell'uscita di tre volumi collettanei¹.

¹ P. Mania - G. Vesperi (a cura di), *Il copyright nell'era digitale. Problematiche e casi di studio*, Round Robin Editrice, Roma 2020; P. Mania - G. Vesperi (a cura di), *Diritto d'autore*.

In piena continuità con le esperienze di studio e ricerca maturate nel tempo, la genesi di questo volume mostra alcune sostanziali novità a cominciare dalla forma di finanziamento per la quale si è optato. Per poter ottemperare ai costi di produzione, si è infatti lanciata una campagna di *crowdfunding* che, accolta da una cinquantina di sostenitori, ha consentito di raggiungere in tempi rapidi la meta prestabilita. Presentando l'oggetto dei vari contributi, la considerevole distanza che intercorre tra alcuni apparerastremarsi nella comune prospettiva di breve corso determinata dall'inarrestabile trasformazione in essere dei contesti tecnologici e informatici contemporanei.

Il saggio di Carotti esamina il rapporto intricato tra l'intelligenza artificiale e il diritto di autore da tre diverse prospettive. La prima riguarda i *dati*. Questi rappresentano la "base di fuoco" dei sistemi di apprendimento automatico altamente sofisticati, denominati "intelligenza artificiale". La vasta quantità di dati in entrata (*input*), necessaria per il funzionamento di questi sistemi, include anche immagini digitali di opere già tutelate dal diritto d'autore, disponibili online. Attraverso la rete si è proceduto per molti anni a un *crawling*, senza preavvisare e acquisire il consenso preventivo degli interessati. Ma rafforza ora l'esigenza di apprestare interventi per tutelare i titolari di diritti di autore, lesi dalla raccolta di dati senza controllo. Misure di questo tipo sono state già adottate negli Stati Uniti e nell'Unione europea.

La seconda prospettiva riguarda la *dicotomia tra proprietà intellettuale e responsabilità*. Come osserva l'A., è importante imputare la responsabilità a chi programma le operazioni alla base dei calcoli statistici, con ciò riconoscendo che, nonostante le loro capacità di calcolo avanzate, i sistemi sono sotto il controllo di persone fisiche o giuridiche. La terza prospettiva richiama l'esigenza di *rispondere all'evoluzione tecnologica con strumenti istituzionali e di governo settoriale provvisti delle conoscenze necessarie*. L'A. indica le finalità da perseguire e i mezzi da utilizzare. Tra le prime: prevenire il consolidamento di posizioni oligopolistiche, che diminuiscono il benessere e le potenzialità innovative del settore; ridurre lo squilibrio tra le parti, dando agli interessati e alle loro organizzazioni rappresentative la possibilità di interloquire con i detentori di grande potere tecnologico; proteggere l'essenza creativa umana e porre la persona al centro dei futuri scenari. Tra i secondi: prevedere accordi collettivi, per contemperare gli interessi contrapposti in gioco; rivedere le competenze delle istituzioni

pubbliche; attribuire a esse, in particolare, compiti propositivi, di temperamento degli interessi, di garanzia.

Nell'epoca del digitale, il web design è un'imprescindibile componente dell'identità visiva di marchi, aziende, istituzioni e dal punto di vista dei diritti autoriali si presenta come un ambito particolarmente complesso e problematico. A descriverne il perimetro, mettendo in guardia in particolare sulle insidie per gli operatori di settore relative soprattutto ai rischi del plagio, è il saggio di Raffaella Massaccesi e Andrea Attilio Grilli. La composita realtà dei siti e delle piattaforme web deve tener conto dal punto di vista delle proprietà intellettuali sia dei diritti d'autore che dei diritti sui brevetti la cui tutela è complicata dal quadro ampio e articolato delle numerose figure professionali chiamate a operare in tale contesto. Si osserva preliminarmente come il ricorso generalizzato a elementi standard nella costruzione di siti web renda il riconoscimento delle paternità particolarmente incerto, dovendo in ogni caso sempre e necessariamente distinguere tra progetto di design unico e autoriale e ciò che appartiene alla libera circolazione delle risorse e delle idee. Una delle conseguenze su cui si focalizza l'analisi è quella del fenomeno del plagio nel web design. Il caso del portfolio del designer Adham Dannaway che risulta il più copiato del web è emblematico di come l'ispirazione sia stata scavalcata da operazioni di vero e proprio plagio. E, su un altro piano, appare di grande interesse il caso dell'agenzia olandese BiA in cui il "plagio" risulta in definitiva inefficace avendo i copiatori "essiccato" l'elemento più semplice da ricordare senza però lavorare sulla personalizzazione dell'idea. Sul piano della tutela, le leggi sul diritto d'autore offrono una certa variegata protezione ma il settore è in continua trasformazione e il dibattito sulla protezione legale in continuo sviluppo, aspetto sul quale si auspicano aggiornamenti normativi.

Lo studio di Elettra Rossi prende in esame una nota diatriba che vede come protagonista Martha Graham, considerata una delle fondatrici della *Modern Dance*.

Tra il 2002 e il 2004 si svolse il processo che discusse l'attribuzione dei diritti sulle coreografie di Martha Graham che, morta nel 1991, aveva nominato suo erede testamentario il fotografo e amico Ronald Protas.

La battaglia legale vide contrapposti dunque Ronald Protas e il *Centro*, che comprendeva la *Martha Graham Dance Foundation of Contemporary Dance* e la *Martha Graham School of Contemporary Dance*. Le implicazioni dell'attribuzione dei diritti sulle coreografie della coreografa statunitense offrono a Elettra Rossi lo spunto per affrontare alcune delicate questioni

connesse alla protezione giuridica della coreografia stessa.

Dopo avere contestualizzato il caso Graham nell'ordinamento giuridico statunitense, Rossi esamina la problematica dell'eredità artistica collegata alla questione del diritto d'autore e le implicazioni che le decisioni dei giudici ebbero, di fatto, sulla trasmissione del suo repertorio.

L'autrice riflette sulle difficoltà storiche della tutela della coreografia e l'interpretazione dei requisiti presenti nella legislazione sul diritto d'autore e sulla reale applicazione della protezione giuridica della coreografia. L'accenno al *choreographic credit*, come forma di riconoscimento della paternità dell'opera da parte della comunità della danza, offre ulteriori spunti di riflessione sulle problematiche che spesso accompagnano il copyright applicato alla danza.

Su un altro, ma vicino piano, gli interrogativi che pone il contributo di Marzia Failla concernono le possibili strade da intraprendere per provare a documentare e archiviare le esperienze performative e coreutiche tenendo conto del diritto d'autore. Nell'ambito delle più recenti ricerche performative e coreutiche e nel loro comune intento di fare del "corpo" dell'artista il luogo di deposito e di attivazione delle autorialità sottese, i casi di studio prescelti esemplificano due diversi orientamenti: da un lato, quello del "corpo archivio", depositario dei saperi, e dall'altro quello del rifiuto di consegnarsi a una qualche specie di memoria che non sia quella diretta di chi ne ha fatto effettiva esperienza.

E se l'autorialità condivisa nelle performance di Clifford Owens rivendica un'istanza di riconoscimento altrimenti negata, le coreografie di Arkadi Zaides optano per una autorialità collaborativa. Su una dimensione più "fluttuante" si mostra invece il lavoro di Saburo Tashigawara che chiama in causa l'autorialità filtrata dalla processualità mnemonica del corpo. A sottrarsi nettamente alla documentazione è infine, tra i casi analizzati, quello di Chiara Mu che, nelle sue performance, privilegia la trasmissione sensoriale ponendo l'autorialità su un crinale superiore che impone nuove modalità di raffronto e considerazione.

A partire da queste riflessioni, oltre gli stessi casi descritti, le esperienze artistiche immateriali sviluppate nelle performance obbligano a misurarsi con l'urgenza di stabilire nuovi paradigmi prospettando un campo di interlocuzione inedito.

Giusti e Trimarchi si occupano, invece, dell'interessante caso che ha contrapposto il Museo d'Arte Comunale di Ravenna-MAR alla figlia dell'artista Sol Lewitt, ormai deceduto, in ordine alla pretesa del museo di

esporre una seconda volta, dopo circa trenta anni, l'opera *Wall Drawing #570*. Gli Autori criticano il modello del museo, quale contenitore dotato del potere di certificazione, in grado di esercitare un'influenza sostanziale sulle dinamiche della catena del valore delle opere d'arte; quello che considerano il dogma secondo il quale "ogni opera d'arte vive di vita propria"; discutono due problemi generali espressione del conflitto che questa vicenda innesta tra gli interessi rispettivamente legati alla gestazione e alla gestione delle opere d'arte.

Una prima serie di problemi è la seguente: chi ha il diritto di distruggere le opere d'arte e chi, al contrario, quello di rivendicarne l'integrità? Come si risolve l'eventuale conflitto? La presenza di opere artistiche protette dal diritto d'autore sul proprio bene limita i diritti del proprietario, perché la legge riconosce all'artista il diritto all'integrità. Ma questo diritto si estende al caso nel quale il proprietario intenda distruggere l'opera d'arte?

Un secondo tipo di problemi deriva dalla circostanza che "sulla vicenda di *Wall Drawing #570* si addensano questioni molteplici e controverse. Il contesto di riferimento è costruito su un coagulo del tutto irregolare e in buona parte magmatico di diritti e aspettative, in assenza [...] di statuzioni formali o di pratiche convenzionalmente accettate. La componente più delicata della questione risiede nella coesistenza del diritto di proprietà intellettuale con il diritto di proprietà *tout court*, e dal connesso aggravamento della controversia dovuto all'addensarsi di aspettative e pretesi titoli a decidere e agire, in capo a un insieme del tutto eterogeneo di soggetti". Occorre, infatti, considerare i seguenti aspetti. Nel caso MAR-LeWitt il conflitto tra proprietario e autore si presenta a parti invertite, rispetto a quanto visto prima: l'(erede dell') autore vuole distruggere l'opera; il proprietario non è d'accordo. Inoltre, sono coinvolti gli interessi, tra loro in conflitto, di due diversi proprietari: il museo, proprietario del bene che si vuole distrutto e che ne ha sempre ostacolato la distruzione; il privato collezionista dell'opera "gemella", che, con la distruzione del lavoro che si trova al MAR, diverrebbe proprietario di un pezzo unico. Si aggiunge l'interesse della collettività, che subirebbe un danno dalla distruzione di un bene accessibile a tutti in un museo pubblico e dalla conservazione della sola opera nella disponibilità di privati.

Ci si potrebbe chiedere, però: in questo caso siamo davvero di fronte ad un'opera d'arte riconoscibile come tale?

Spostandosi nella prospettiva dell'autorialità, uno dei più radicali spazi di sperimentazione nel territorio dell'arte è rappresentato dal massiccio ricorso a pseudonimi che, da sempre praticato, ha trovato nella contempo-

raneità un terreno d'elezione in ordine a ragioni sia poetiche che politiche. Quel che di nuovo si è andato profilando è l'impiego "concettualizzato" della scelta di optare per un'autorialità nominalmente altra rispetto a quella anagrafica. A tal proposito, l'analisi sviluppata dal contributo di Brunella Velardi prende le mosse da Marcel Duchamp, l'artista che per antonomasia ha indagato il complesso terreno dell'autorialità, focalizzandosi sul suo *alter ego* femminile, quella Rose Sélavy con il quale si identifica travestendosi e così inoltrandosi su una problematica di genere. Uno scambio di generi che troverà molti anni dopo nelle scelte operate da Tomaso Binga, alias Bianca Pucciarelli Menna, un corrispettivo invertito in cui la dinamica si svolge in senso contrario, da quello femminile a quello maschile, oltre che con una più decisa radicalità e presa di posizione politica. Non si tratterà infatti solo, come nel caso di Duchamp, di uno slittamento temporaneo, ma di una scelta di identificazione totalizzante con la quale l'artista ha rivendicato la proprietà intellettuale dei suoi lavori artistici. Al centro è, con sfumature diverse, la sostanziale secolare marginalità del genere femminile nel riconoscimento autoriale nell'arte cui entrambi gli artisti si rivolgono per estirparne le radici. Se da un lato ad accomunarli sono le modalità ludico-provocatorie con le quali si propongono in altre vesti, significativamente diversi sono però gli esiti cui approdano. Per Duchamp assumere i panni di un *alter ego* femminile fu una scelta di analisi concettuale, non contrassegnata da rivendicazioni femministe portate avanti invece da Tomaso Binga che ha vissuto sulla propria pelle la marginalità e il senso di esclusione a tal punto di scegliere di farsi provocatoriamente uomo per poter essere artista.

Grilli, infine, sostiene la tesi che le normative sul diritto d'autore, solitamente associate alla protezione degli autori e degli editori, possono essere utilizzate per promuovere e difendere gli interessi culturali e geopolitici di uno Stato. A questo scopo, prima, fornisce una definizione della geopolitica, soffermandosi sull'importanza della cultura e dei valori di una collettività organizzata e la relativa protezione. Quindi, richiama i primi importanti accordi internazionali che, a partire dal XIX secolo, hanno accordato protezione ai diritti d'autore oltre i confini nazionali. Ancora, ricorda i più importanti esempi, nel passato e nell'età contemporanea, dell'uso della cultura come strumento di *soft power*: dalla missione scientifica di Napoleone in Egitto alla creazione del Louvre di Abu Dhabi nel 2017, a seguito di un accordo tra la Francia e gli Emirati Arabi Uniti. Se la Cina ha riformato le sue leggi sul copyright per aumentare la sua influenza globale, negli Stati Uniti, il *soft power* è sostenuto da una rigorosa protezione del diritto d'autore, con relazioni annuali che monitorano i paesi che violano i diritti di

proprietà intellettuale degli Stati Uniti; la Federazione Russa, di recente, ha risposto alle sanzioni occidentali, seguite all'invasione dell'Ucraina, adottando una normativa che consente l'uso senza compenso delle proprietà intellettuali dei paesi nemici; l'Unione Europea ha sviluppato un "Mercato Unico Digitale", per garantire la protezione delle opere nel mercato digitale, anche se spesso la difesa degli interessi culturali rimane competenza degli Stati, non dei poteri sovranazionali.

Anche questa breve rassegna dei singoli saggi conferma come il terreno comune si presenti all'insegna della friabilità, e come, a prescindere delle tematiche trattate, appaia costante anche la consapevolezza di non poter confidare su consolidate certezze, rendendo opportuno e indifferibile proseguire il confronto e la riflessione sulle possibili strade da intraprendere.

I curatori

Gli Autori

Bruno Carotti è consigliere della Corte costituzionale. Abilitato come professore associato, insegna Diritto dell'amministrazione digitale alla Luiss. Dal 2024 è direttore dell'Osservatorio sullo Stato digitale dell'Irpa. Ha pubblicato due monografie e numerosi articoli. Tra i suoi interessi di ricerca, l'informatica e le istituzioni sovranazionali.

Marzia Failla è dottoranda in "Scienze storiche e dei beni culturali" e cultrice della materia presso l'Università degli Studi della Tuscia. Le sue ricerche si concentrano sui linguaggi performativi contemporanei nell'area del Mediterraneo. Scrive per la rivista *Unclosed.eu*.

Maria Giusti ha conseguito il dottorato di ricerca in "Analysis and management of cultural heritage" alla Scuola IMT Altissimi studi di Lucca, ed è assegnista di ricerca e professore a contratto presso l'Università Luiss Guido Carli di Roma. Si occupa di diritto amministrativo, diritto pubblico dell'economia e diritto dell'arte e dei beni culturali.

Andrea Attilio Grilli è consulente Privacy e DPO, opera inoltre nel settore della conservazione e gestione documentale. Collabora come con il master FGCAD dell'Università di Macerata e l'Università della Tuscia. Dal 2024 si occupa di analisi geopolitiche curando il podcast e la newsletter *Geografie Politiche*.

Raffaella Massacesi, architetto, Ph.D., ricercatrice di Design, dipartimento di Architettura, Università G. d'Annunzio Chieti-Pescara. Amministratore unico dello spin-off universitario SOS-Habitat. I temi indagati a livello di ricerca professionale e universitaria riguardano il design della comunicazione visiva.

Elettra Rossi consegue il diploma accademico di primo livello in danza contemporanea presso l'Accademia Nazionale di Danza. Si laurea in giurisprudenza (Università degli Studi di Roma Tre) e consegue un Master in Imprenditoria dello Spettacolo (Alma Mater Studiorum - Università di

Bologna). Ha lavorato come danzatrice e attualmente frequenta il Biennio in didattica delle discipline coreutiche - indirizzo danza contemporanea presso l'Accademia Nazionale di Danza.

Michele Trimarchi, PhD, insegna economia pubblica (Magna Graecia a Catanzaro), economia della cultura (IUAV a Venezia) e arts management (IED a Firenze). Esperto in progetti di cooperazione culturale internazionale (India, Indonesia, Brasile, Guatemala, Uganda) e in progetti UE, è attivo nel campo della progettazione strategica per l'arte e la cultura.

Brunella Velardi, storica e critica d'arte, ha conseguito il diploma di specializzazione alla Sapienza e il dottorato di ricerca all'Università della Tuscia, dove ha in seguito svolto attività di ricerca e di docenza nel campo dell'arte contemporanea. Dopo aver collaborato con diversi musei, dal 2024 è funzionario storico dell'arte presso il ministero della Cultura.

Indice

Prefazione [<i>I curatori</i>]	5
Intelligenza artificiale e diritto d'autore (o dell'uomo di fronte alla programmazione statistica) <i>Bruno Carotti</i>	13
Web design, il sottile confine fra ispirazione e plagio <i>Raffaella Massaccesi e Andrea Attilio Grilli</i>	27
Coreografia e diritto di autore: il caso Martha Graham <i>Elettra Rossi</i>	41
Archiviare l'immateriale. Autorialità e authorship in alcune esperienze performative contemporanee <i>Marzia Failla</i>	53
I percorsi incerti della catena del valore creativo. Diritti, dilemmi e scelte tra artisti e musei <i>Maria Giusti e Michele Trimarchi</i>	65
L'io e l'altra. Pseudonimi e scambi di genere nell'arte contemporanea <i>Brunella Velardi</i>	79
Il diritto d'autore come fattore di potenza delle nazioni <i>Andrea Attilio Grilli</i>	89
Gli Autori	101



L'elenco completo delle pubblicazioni
è consultabile sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?col=Obliqui>



Pubblicazioni recenti

103. Monica Fulloni, Patrizia Mania, Giulio Vesperini (a cura di), *Le tutele dei diritti d'autore - 1. Arti contemporanee ed età digitale*, 2025, pp. 104.
102. Riccardo Izzo, *I ribelli della montagna. La squadra nascosta*, 2024, pp. 240.
101. Pierantonio Pardi, *Erotiche alchimie: sei piccole storie crudeli*, 2024, pp. 88.
100. Lucia M. Raffaelli, *Dieci cartoline dall'Ucraina*, 2023, pp. 68.
99. Enrico Catassi, Umberto De Giovannangeli, Alfredo De Girolamo, *L'ultimo azzardo di re Netanyahu. La democrazia in pericolo*, prefazione di Gadi Luzzatto Voghera, postfazione di Anshel Pfeffer, 2023, pp. 72, ill.
98. Elisabetta Arrighi, *Moby Prince 1991-2022. La nuova verità*, 2022, pp. 176.
97. Sergio Davinelli, *I segreti dei polifenoli delle piante. Dieta, salute e dintorni*, 2023, pp. 168.
96. Marco Bigliuzzi, *In rosso*, 2022, pp. 240.
95. Maurizio Nerini, *Elektron*, prefazione di Renzo Castelli, 2022, pp. 104.
94. Fabrizio Cassanelli, *Piccola Guida al Gioco simbolico d'imitazione e alle domande generative di fantasia. Infanzia, Apprendimento Gioco, Creatività*, nota introduttiva di Guido Castiglia, 2022, pp. 72.

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di febbraio 2025